

Il commento

La spada nella palude

di **Gad Lerner**

Non sarà certo un'inchiesta giudiziaria a interrompere l'ascesa al potere di Salvini; ma se il nostro si è ben guardato dal tirare in ballo il sospetto di "giustizia a orologeria", è perché lo sa benissimo che c'è del marcio nella tana della Lega. ● a pagina 32

L'inchiesta sulla Lega

La spada nella palude

di **Gad Lerner**

Non sarà certo un'inchiesta giudiziaria, per quanto estesa, a interrompere l'ascesa al potere di Salvini; ma se il nostro si è ben guardato dal tirare in ballo, per la decapitazione della giunta di Legnano, il sospetto di "giustizia a orologeria", è perché lo sa benissimo, e da parecchi mesi, che c'è del marcio nella tana della Lega. Quel monumento del guerriero con lo spadone, eretto di fronte alla storica fabbrica Franco Tosi Meccanica a rischio di chiusura, è l'unico elemento grafico mai cancellato dal simbolo della Lega per il resto modificato tredici volte, dal 1984 a oggi. Legnano ha dato il nome alla Lega, vincolo di sacro giuramento in contrapposizione al mercimonio dei partiti, molti anni prima dei raduni di Pontida. Qui dentro al triangolo con Gallarate e Busto Arsizio tutto incominciò, nutrendosi del protoleghismo inconsapevole della Compagnia di teatro dialettale (con attori solo maschi) chiamata "I Legnanesi" e del Palio delle Contrade col Carroccio trainato da sei buoi bianchi e la Compagnia della Morte capitanata da Alberto da Giussano. In tanti gli hanno strizzato l'occhio pensando che il loro razzismo e le invettive contro la politica nazionale fossero solo folklore. Ce lo hanno lasciato credere, e intanto accumulavano potere. Da queste parti, cementato da un quarto di secolo di governo regionale ininterrotto, il centrodestra si presenta come un impasto, un amalgama litigioso e compatto al tempo stesso. Si scannavano in pubblico per delle nomine nelle municipalizzate e per delle spartizioni di assessorati, al consiglio comunale di Legnano. Il mese scorso erano scesi per protesta dal Carroccio il presidente del consiglio comunale e sua moglie, anche lei consigliera, col risultato di ritrovarsi l'indomani il cane morto avvelenato di fronte a casa. Hanno

chiesto l'autopsia. E il sindaco li lasciava andare sentendosi invulnerabile grazie alla protezione di Salvini: cosa volete che sia cooptare in Aemme Linea Ambiente la sconosciuta figlia di un ex rivale che gli aveva passato i voti al ballottaggio; o mettere assessora alle Opere Pubbliche una commercialista tuttora sotto processo civile per malagestione di un'azienda controllata, ma in compenso pretesa detentrica di un accordo elettorale direttamente con Salvini?

Una storia minore, quella del comune di Legnano, non sfregiasse la vecchia guardia leghista. Ma non era una storia minore anche la tangente di Mario Chiesa finita a intasare il gabinetto del Pio Albergo Trivulzio ventisette anni fa? Con epicentro tra l'Altomilanese e il Varesotto, abbinando cognomi inconfondibilmente meridionali (Altitonante, Tatarella, Caianiello) dalle torbide propaggini lombardo-calabre al fior fiore della borghesia metalmeccanica bresciana bene inserita in Confindustria, com'è il caso dell'ingegner Marco Bonometti, finanziatore dell'eurodeputata Lara Comi. Di quest'ultimo si viene a scoprire che l'essere appassionatamente fascista, con tanto di collezione di busti di Mussolini in ufficio, non è stato considerato motivo tale da precludergli la presidenza degli industriali lombardi. E poi ci stupiamo se Salvini trova conveniente scimmiettare la postura del Duce.

Di certo il vicepremier che sta trasformando il leghismo in senso comune esteso su tutto il territorio nazionale, metteva nel conto gli arresti di Legnano, ne sa più di noi e semmai sta già preparando a fronteggiare altre tegole sulla tana della Lega. Il ribaltamento dei rapporti di forza nella destra lombarda, l'eclissi di Formigoni e di Berlusconi, lo hanno dotato di una torre di controllo privilegiata nel grattacielo della Regione. Dove il presidente indagato Attilio Fontana,

non sappiamo quanto di buon grado, ha posto a capo della sua segreteria Giulia Martinelli, ex compagna e madre dell'ultimogenita di Salvini. Guarda caso, le si attribuiscono notevoli poteri.

Leghisti, fascioleghisti, fascisti antileghisti, superstiti della ritirata ciellina, ciò che resta di Forza Italia, referenti politici della 'ndrangheta, e via di questo passo – non dimentichiamocelo – l'anno scorso hanno stracciato il candidato governatore del centrosinistra, Giorgio Gori, rimasto al palo con venti punti di distacco. I 5 Stelle che dopo avere strillato "onestà" con questi qui ci hanno stipulato addirittura un contratto, non a caso in Lombardia contano

come il due di briscola.

L'assuefazione dell'opinione pubblica al maneggio dichiarato sembra essere la grande differenza rispetto alla stagione di Mani Pulite, la quale, del resto, favorì anziché danneggiare la prolungata egemonia lombarda del centrodestra.

Salvini è un estremista che veleggia disinvolto sui maneggi dei suoi sottoposti, convinto di godere di un'indulgenza plenaria da parte di chi si sente rappresentato dalla sua spregiudicata cattiveria. Però deve stare attento: quando a infrangersi è la cristalleria di casa, fa molto rumore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.